

Come una notte in piazza si trasformò in accoltellamento

Pubblicato: Martedì 23 Giugno 2015



Una bevuta in compagnia, una coltellata, un processo. Si è chiusa oggi in tribunale **un'amara vicenda** di amicizia finita male tra un ragazzo di Varese di origine marocchina, 30 anni, in Italia da una vita, diplomato, difeso dall'avvocato Alberto Zanzi, e un uomo peruviano, 43 anni, che una **notte di settembre**, nel 2014, litigò con l'amico in piazza repubblica e di parola in parola finì steso a terra in via San Michele, vicino all'università.

La vicenda suscitò **paura** per i noti motivi, la sicurezza, la piazza, i frequentatori che forse bevono ed esagerano, ed in effetti è andata più o meno così. Tuttavia secondo quando accertato con il patteggiamento concluso oggi **non c'era di mezzo la droga**, o almeno così hanno dichiarato i protagonisti, bensì un mezza parola di troppo e qualche bicchiere.

Era da tempo in realtà che il marocchino, M. A., le sue iniziali, aveva da lamentarsi delle **piccole provocazioni dell'amico**, ma non per questo aveva deciso di andare in giro con il coltello. Anzi, lo portava per motivi suoi, e quello che accadde fu un dolo d'impeto, cioè le parole ritenute offensive, legate forse al consumo sfrenato di bevande, determinarono un improvviso movimento della mano del 30enne che estrasse la lama. Questa andò **conficcarsi sull'addome del peruviano**. La ferita fu importante, ma non ci fu a quanto pare premeditazione. Il patteggiamento, ratificato dal gip Alessandro Chionna, è rimasto comunque incardinato sul reato di tentato omicidio, ma senza che questo pregiudichi la possibilità di accedere a misure alternative.

di R.R.

